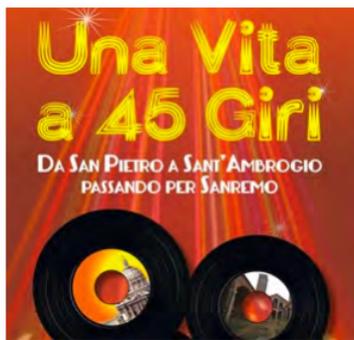


Libri ▶ News Libri ▶ Libri ▶ Aldo Patriarca: pentagramma prima, pagina adesso!

Aldo Patriarca: pentagramma prima, pagina adesso!

GIOVEDÌ 16 GENNAIO 2014 17:53 FRANCESCA COLICA

 Mi piace 9



Da poco ha fatto la sua comparsa in libreria 'Una vita a 45 giri. Da San Pietro a Sant'Ambrogio passando per San Remo' (Minerva Edizioni), un libro biografico scritto dall'ex-discografico Aldo Patriarca.

Nato a Roma, rimasto orfano di padre a due anni, Patriarca dopo il diploma di maturità classica decide di seguire la sua passione per la musica leggera e il disco facendone la sua professione. Nel volume l'Autore descrive la sua carriera, che si fonde con la sua vita, in un susseguirsi di emozioni e melodie che fanno da perno alla narrazione. Si scoprono così i retroscena dell'ormai perduta professione del 'promotore discografico' ma si riscoprono anche numerosi pezzi della storia della musica italiana e, alcuni, internazionali.

Come mai ha sentito l'esigenza di scrivere, proprio ora, un libro? "Sono andato in pensione nel 2004, dopo quarant'anni di lavoro, deluso dal comportamento di alcuni colleghi e da come fosse cambiato il modo di fare quel tipo di lavoro. Non ho più voluto lavorare e mi sono dedicato all'attività fisica, è stato un mio amico a spingermi a scrivere il libro... L'ho conosciuto durante il cammino di Santiago di Compostela che ho in parte compiuto nel settembre del 2008. Ho iniziato con molto entusiasmo a scriverlo nel novembre del 2009 per poi terminarlo a Natale di quattro anni dopo.

Ho avuto dei punti in cui mi sono bloccato, ad esempio la morte di Luigi Tenco, la delusione ricevuta da **Eros Ramazzotti**, la morte di Mia Martini... passaggi difficili da affrontare al momento in cui li ho vissuti, e complicati da riportare nel libro."

Difficoltà nel trovare un editore? "Sono partito con l'idea di pubblicarlo anche a spese mie, perché rappresentando lo scopo finale di quarant'anni di lavoro volevo averne un ricordo scritto, magari per me solo. Dopo tante porte sbarrate ho trovato la Minerva Edizioni di Bologna, che ha sposato il progetto. Un lavoro duro, dalle trasferte Roma-Bologna a seguire tutto l'iter di stampa, dalla copertina e impaginazione fino alla contro-copertina".

C'è qualche episodio che ha trattato nel libro sul quale ti saresti voluto soffermare di più, ma non hai potuto farlo? "Nello scrivere sono andato a braccio, perché non avevo degli appunti, è stato tutto frutto della mia memoria. Frutto della passione di una vita, non mi è stato difficile rielaborare il tutto, ma ho ovviamente dovuto escludere determinate cose, altrimenti avrei pubblicato un'enciclopedia!".

Il volume presenta riferimenti a brani e autori della storia della musica italiana, aspetto non trascurabile per chi vuole avere nella propria libreria un ricordo della memoria storica della nostra musica. "Ciò che dici è vero, credo che questo libro debba essere fatto conoscere al grande pubblico. Ti posso garantire di aver provato a promuoverlo presso i canali ufficiali, ma purtroppo ho trovato porte sbarrate. Tutti mi hanno detto 'Certo, certo!', ma quando non fai più parte del giro tutti ti voltano le spalle".

Nelle conclusioni lei affronta l'evoluzione della professione di discografico. Oggi sarebbe ancora possibile una figura professionale del genere? "No perché non c'è più quella struttura discografica con cui ho iniziato io. Oggi ci sono quelli che io chiamo 'leccchini' e che stanno intorno alla star del momento, figure ridotte a vassalli! Quelli che contano oggi, secondo me, sono quelli che si occupano del business o della tournée. Ad esempio laddove c'è un artista che porta ai concerti solo poche decine di persone, sono necessari i supporti importanti di manager e ufficio stampa. In questo caso un giovane che vuole fare il promoter può inserirsi, ma parliamo

sempre di artisti di fama internazionale, perché non tutti possono permettersi eventi da 15-20mila spettatori".

Cosa consiglia ai ragazzi che vogliono intraprendere questa carriera? "Prima di tutto bisogna partire dal presupposto che lo scenario non è più quello degli Anni '60. Io sono stato portato a fare questo lavoro da un annuncio sul giornale, cosa che oggi non è possibile. Oggi gli annunci riguardano avvisi immobiliari o avvisi sessuali, avvisi di lavoro non se ne trovano più... Sono sempre convinto che se si ama qualcosa, non bisogna desistere o arrendersi ne' di fronte al primo ostacolo, ne' al secondo ne' al terzo, ma continuare e andare avanti. Volontà e voglia superano tutte le barriere. Certo, il mio lavoro non è possibile anche perché i dischi non si vendono più, oggi si comprano falsi o si scaricano da Internet".

Un disco che di recente le è piaciuto molto? "L'ultimo di **Fiorella Mannoia** l'ho trovato molto interessante, quello che ha dedicato a Lucio Dalla e che si chiama 'a Te'. E' difficile che una donna possa interpretare le canzoni di un uomo, e questo dimostra anche che non c'è più il cantautorato in fatti è dovuta ricorrere a pezzi vecchi di Dalla.

Sono pochi quelli che riescono a mantenere nel tempo una vena poetica attuale ai tempi che cambiano, spesso rieditano loro pezzi già pubblicati. Siamo vicini al Festival di Sanremo e sono curioso di vedere quali cantanti Fabio Fazio porterà sul palco dell'Ariston, ma anche i pezzi che verranno selezionati, perché se il giorno dopo si fischietta una canzone allora è un successo. Degli ultimi sette otto anni io non ricordo nessuna canzone di Sanremo forse solo quella di Elio e Le storie tese perché ne hanno fatto la colonna sonora di una pubblicità".